

## COMITATO PARLAMENTARE

### di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

#### S O M M A R I O

Deliberazione di un'indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione ( <i>Deliberazione</i> ) .....	165
ALLEGATO 1 ( <i>Programma</i> ) .....	167
Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.	
Audizione del Sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Ferruccio Fazio ( <i>Svolgimento e rinvio</i> ) .....	165
Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta a Gradisca d'Isonzo (Gorizia) il 20 novembre 2008 .....	166
ALLEGATO 2 ( <i>Relazione</i> ) .....	168

Mercoledì 26 novembre 2008. —*Presidenza del presidente Margherita BONIVER.*

#### La seduta comincia alle 14.

**Deliberazione di un'indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.**

(*Deliberazione*).

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, ricorda che nella riunione del 5 novembre scorso, l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del Comitato ha concordato di avviare le procedure necessarie all'avvio di una indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.

Avverte che, ai fini della deliberazione dell'indagine, ha trasmesso ai Presidenti di Camera e Senato il programma (*allegato 1*), sul quale è stata acquisita la prescritta intesa.

L'indagine avrà termine entro il 31 dicembre 2009.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato delibera di svolgere l'indagine conoscitiva sulla base del programma allegato.

**Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.**

**Audizione del Sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Ferruccio Fazio.**

(*Svolgimento e rinvio*).

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(*Così rimane stabilito*).

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Il Sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Ferruccio FAZIO, svolge un'ampia e dettagliata relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, ringrazia il Sottosegretario per la relazione svolta e rinvia il seguito dell'audizione a mercoledì 3 dicembre, alle ore 14.

**Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta a Gradisca d'Isonzo (Gorizia) il 20 novembre 2008.**

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, deposita una relazione sulla missione svolta a Gradisca d'Isonzo il 20 novembre scorso (*allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14,45.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## ALLEGATO 1

**Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee  
in materia di immigrazione.****PROGRAMMA**

Con il Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo, il Consiglio Europeo del 15 e 16 ottobre 2008 ha sancito l'impegno dell'Unione europea e degli Stati membri ad attuare una politica sempre più integrata a fronte delle sfide e delle opportunità rappresentate dalle migrazioni.

Il Comitato, nell'ambito delle attribuzioni che la legge 30 luglio 2002, n. 189, gli conferisce, e ferme restando le specifiche competenze delle Commissioni permanenti delle Camere, intende approfondire il processo di progressiva comunitarizzazione dei settori dell'immigrazione e dell'asilo, valutando le correlate politiche nazionali.

Il Comitato intende in particolare analizzare lo stato di attuazione delle politiche comunitarie di immigrazione ed asilo degli ultimi cinque anni, con particolare riferimento a:

- le questioni relative all'asilo;
- la migrazione legale e la lotta al lavoro sommerso;
- i requisiti per una piena integrazione dei cittadini dei Paesi terzi;
- il partenariato con i Paesi di origine e di transito per l'adozione di misure di rimpatrio e riammissione;
- la gestione dei flussi migratori e i controlli alle frontiere;
- l'adozione di una politica comune in materia di visti;
- il contrasto dell'immigrazione clandestina, con previsione di identificatori biometrici integrati nei documenti di viaggio e nei sistemi informativi.

Nell'ambito dell'indagine il Comitato intende procedere all'audizione dei seguenti soggetti:

Ministri competenti (dell'Interno, degli Affari esteri, per le politiche europee);  
altri rappresentanti del Governo;

rappresentanti di amministrazioni di altri Paesi in qualità di esperti;

esponenti di organismi internazionali ed europei (Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Commissario Europeo competente per la giustizia, la libertà e la sicurezza, Consiglio di amministrazione di Europol, Agenzia europea per i diritti fondamentali, eccetera);

Garante per la protezione dei dati personali;

prefetti;

rappresentanti di enti locali;

rappresentanti delle forze armate e di polizia;

esponenti di organismi nazionali (Caritas, CNEL, eccetera);

associazioni di immigrati;

associazioni non governative;

esperti e docenti universitari;

Sarà valutata l'opportunità che delegazioni del Comitato partecipino a convegni e seminari su tematiche oggetto dell'indagine, nonché alle missioni ritenute necessarie, da sottoporre caso per caso alla prescritta autorizzazione dei Presidenti delle Camere.

L'indagine dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2009.

## ALLEGATO 2

**Missione svolta a Gradisca d'Isonzo (Gorizia) da una delegazione del comitato (20 novembre 2008).****RELAZIONE**

Conformemente a quanto deliberato dall'Ufficio di Presidenza del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia d'immigrazione, giovedì 20 novembre 2008 una delegazione del Comitato si è recata in missione a Gradisca d'Isonzo (Gorizia), per visitare il Centro di identificazione ed espulsione (CIE), nonché di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) degli immigrati ivi ubicato, e svolgere alcuni incontri nella materie di competenza.

Il primo Centro per immigrati di Gradisca è stato formalmente istituito nel dicembre 2000 quale Centro di permanenza temporanea ed assistenza (CPTA, oggi di identificazione ed espulsione - CIE), ma la sua costruzione, osteggiata da alcune parti delle comunità locali, è materialmente iniziata appena nel 2004, per completarsi nel marzo 2006: solo da allora il Centro è divenuto pienamente operativo.

La capienza teorica del Centro era stata prevista in 248 posti, ma già dal febbraio 2007 una parte della struttura è stata destinata a sole funzioni di accoglienza, anche in virtù del progressivo incremento della pressione migratoria registratasi a livello nazionale: ancora oggi la sezione di accoglienza conta 112 posti.

Sempre nel 2006 erano iniziati i lavori per la realizzazione di una sezione del Centro deputata ad accogliere gli immigrati richiedenti asilo (oggi CARA), diventata operativa solo nei primi mesi del 2008.

Allo stato, dunque, nell'ambito del medesimo complesso sono attivi:

il C.I.E., da 136 posti;

il C.D.A., da 112 posti;

il C.A.R.A., da 138 posti.

In tutte e tre le sezioni il numero degli ospiti attualmente presenti è vicino ai limiti di capienza.

La gestione, disciplinata da apposita convenzione con la competente Prefettura, è attribuita al Consorzio « *Connecting People* » che detiene l'affidamento per il CIE ed il CDA fino al 2010, e temporaneamente fino alla fine del 2008 anche per il CARA, per la cui gestione è prossima alla conclusione la procedura di affidamento.

L'assistenza sanitaria è stato il primo aspetto trattato nel corso dell'incontro con i responsabili del Centro: non sono emerse particolari problematiche sanitarie connesse alla provenienza degli immigrati, ed il personale medico ha dichiarato che la situazione epidemiologica all'interno tanto del CIE quanto del CARA è da ritenersi sotto controllo. In ogni caso, è stata espressa l'esigenza di rendere sistematico uno *screening* sanitario per tutti gli immigrati ospiti del Centro, attraverso una convenzione con l'ASL competente: in particolare, semplici prelievi ematochimici consentirebbero di individuare tempestivamente eventuali casi di malattie infettive, che peraltro a tutt'oggi non constano.

La delegazione ha poi visitato la struttura del CIE, dove non sono mancati momenti di tensione dovuti all'animosità con cui alcuni ospiti hanno inteso, e

potuto, interloquire con i parlamentari, per rappresentare stati di disagio e situazioni personali correlate ai procedimenti di identificazione ed espulsione in corso, o già definiti a loro carico. In tale occasione è stata apprezzata la capacità di mediazione e di persuasione sia delle forze dell'ordine, sia del personale preposto alla gestione del Centro.

Analoga situazione si è verificata quando ci si è trasferiti nella sezione CARA della struttura, dove si sono avvicinati con toni di protesta alcuni richiedenti asilo: anche in questo caso ne sono state ascoltate le ragioni, mentre le forze dell'ordine si interponevano nei confronti dei soggetti più esagitati.

Al termine della visita si è tenuto un incontro con il Prefetto di Gorizia, dott.ssa Maria Augusta Marrosu, il Presidente della Commissione territoriale per il riconoscimento dello «status di rifugiato», Prefetto Francesco Squarcina, nonché con i rappresentanti delle forze dell'ordine e del Consiglio italiano per i rifugiati (CIR).

Ci si è soffermati soprattutto sui richiedenti asilo: le domande di asilo sono formulate da soggetti provenienti principalmente da Nigeria, Somalia, Iraq, Afghanistan e Costa d'Avorio. La Commissione territoriale diretta dal Prefetto Squarcina, peraltro, esamina le domande provenienti da immigrati allocati in tutto il triveneto, e non solo a Gradisca d'Isonzo. Nonostante la complessità di ciascuna pratica (ogni colloquio con un richiedente asilo può durare da una a ben sette ore), ed il massiccio incremento di domande registratosi nell'ultimo anno, a fine 2008 la Commissione conta di smaltire gli arretrati e di emettere i decreti contestualmente alle relative decisioni (si è passati dalle 782 pratiche di agosto scorso, accumulate nel tempo per ragioni organizzative, alle 357 attuali).

A livello centrale, la Commissione Nazionale, che ha compiti di indirizzo e coordinamento delle dieci Commissioni territoriali, ha esaminato, dal 1° gennaio al 31 ottobre 2008, 24.041 domande di asilo, con i seguenti esiti:

6.408 riconoscimenti dello status di protezione internazionale, di cui:

a) 1.323 status di rifugiato;

b) 5.085 status di protezione sussidiaria (validità 3 anni);

1.740 riconoscimenti dello status di protezione umanitaria (validità 1 anno, subordinatamente all'assenso delle Questure interessate);

15.893 reiezioni.

Nelle more dell'esame della domanda di asilo, il richiedente ha diritto al solo vitto ed alloggio, e può essere ammesso al lavoro se trascorrono più di sei mesi dalla richiesta.

In caso di rigetto della domanda, il richiedente può ricorrere alla magistratura, ma il ricorso non determina automaticamente la sospensione del provvedimento, che può essere decisa solo nei casi di effettiva necessità.

La Prefettura ha evidenziato l'esigenza che siano apportate modifiche al capitolato che regola l'affidamento della gestione del CARA, soprattutto al fine di predisporre al suo interno attività che impegnino gli ospiti, analogamente a quanto già avviene nel CIE.

Dopo un breve intervento del rappresentante del Consiglio Italiano Rifugiati (CIR), esplicativo delle attività di supporto informativo-legale che l'organizzazione presta in favore degli immigrati, hanno preso la parola i rappresentanti delle forze dell'ordine. Confortante è risultato il dato secondo cui non si registra un aumento di reati collegati alla presenza di cittadini extracomunitari: emerge piuttosto un quadro di asserita percezione di maggiore insicurezza, e di minore decoro urbano, da parte della popolazione locale.

Le forze di polizia sono impegnate, in particolare, nella prevenzione di reati di strada, come ad esempio il possibile sfruttamento della prostituzione femminile (anche se la percentuale di donne ospiti nel centro non arriva neppure al 10 per cento del totale): positivo in questo senso è risultato l'impiego dei militari nei compiti

di vigilanza del Centro, che ha reso possibile una più efficace destinazione delle pattuglie di polizia e carabinieri al controllo del territorio.

Nel pomeriggio la delegazione è stata ricevuta nel Palazzo Municipale del Comune di Gradisca d'Isonzo, dove ha incontrato il Sindaco, Franco Tommasini, il Presidente della Provincia, Enrico Gherghetta, l'Assessore Regionale per la sicurezza Federica Seganti, ed i Consiglieri Regionali Gaetano Valenti e Giorgio Brandolin.

Dopo l'iniziale contrarietà della popolazione locale alla costruzione del Centro per gli immigrati, che ha avuto comunque un certo impatto sulle attività economiche della zona, Gradisca ha assorbito la realtà del Centro con spirito di accoglienza ed un approccio costruttivo: oggi appare prioritario dibattere non tanto sulla sua esistenza, quanto sulle migliorie da apportare nella zona, a cominciare da una adeguata illuminazione pubblica.

Nonostante i grandi sforzi quotidianamente profusi dalla Questura e dalla Prefettura, è stata rappresentata l'esigenza di contenere l'ingente flusso di immigrati, che nella Regione è costituito soprattutto da richiedenti asilo.

I maggiori problemi non sembrano più derivare dalla permeabilità della frontiera slovena, dove oggi sono efficacemente espletate attività di pattugliamento misto tra i due Paesi, ma da un'immigrazione apparentemente legale (ed anche più consapevole di quella che investe Lampedusa), che approda nel Nord-Est anche attraverso normali vettori aerei sotto forma di manodopera di ditte straniere appaltatrici di servizi o lavorazioni: sulle effettive destinazioni di questi migranti, spesso, non vengono eseguiti adeguati controlli.

Ciò spiega il conseguente allarme sociale da parte delle popolazioni locali, preoccupate soprattutto delle possibili implicazioni sanitarie e di sicurezza. Dal canto loro, gli amministratori locali temono soprattutto gli effetti economici del descritto fenomeno migratorio, a cominciare dalla necessità di contenere gli oneri

dell'assistenza sanitaria in favore dei migranti, specie in una Regione a statuto speciale come il Friuli Venezia Giulia, che, in base alla normativa vigente, provvede al finanziamento dell'assistenza sanitaria pubblica esclusivamente con risorse a carico del proprio bilancio, senza alcun onere a carico dello Stato. Altra esigenza avvertita dagli amministratori è quella di favorire l'affidamento ad imprese locali delle attività che costituiscono il cosiddetto indotto economico afferente ai Centri per gli immigrati.

A fronte di queste sollecitazioni, la delegazione ha sottolineato l'estrema utilità della visita a Gradisca: la capacità di accoglienza della comunità non oscura certo la dimensione nazionale del fenomeno migratorio, che in quanto tale esige un approccio comune, libero da pregiudizi ideologici e speculazioni politiche, improntato alla concretezza ed alla sinergia istituzionale.

Dopo la missione a Lampedusa, dove è stata riscontrata una grande capacità operativa sul fronte della prima accoglienza, la visita al Centro di Gradisca ha evidenziato una realtà molto diversa, dove, pur nella consapevolezza del carattere anche strumentale delle proteste organizzate, si è colta la drammaticità della situazione di chi sta per ricevere un decreto di espulsione o di denegato asilo. Occorre quindi riportare le risultanze degli incontri avuti nelle competenti sedi istituzionali.

Il quotidiano lavoro degli operatori sul campo, dalla Prefettura alle forze di polizia, dalla Commissione territoriale al mondo del volontariato, aiuta a comprendere la complessità anche tecnica, della materia dell'immigrazione: se da una parte risulta difficile far applicare appieno le normative, specie se più restrittive, dall'altra l'immigrazione è anche una risorsa molto preziosa, e pertanto non c'è altra via se non quella di implementare politiche volte a contemperare sicurezza ed integrazione, mercato e democrazia, diritti e doveri, in un'ottica che prediliga sempre l'interesse nazionale.